

Sede PCI incendiata a Torino dai fascisti (A PAGINA 4)



# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO



Da Torino, epicentro della violenza eversiva, appello di Enrico Berlinguer

## Unità dei lavoratori e della nazione per stroncare l'attacco terrorista

Impiegare tutti i mezzi consentiti dalla Costituzione. Sono in gioco le conquiste della classe operaia. Un nuovo ordine internazionale per evitare eventi catastrofici. Occorre una profondissima riconversione della produzione e dei consumi. Solo un governo unitario può affrontare questi compiti

### Le nostre proposte per una reale solidarietà democratica

TORINO — « Questa città è stata colpita da una successione di atti terroristici caratterizzati da un'estrema ferocia ed espressi in forme e verso obiettivi di estrema gravità: è chiaro che se a Torino proletaria, a Torino produttiva, a Torino antifascista passasse il disegno terroristico, passassero la paura, il ricatto, la resa, questo rappresenterebbe un durissimo colpo al regime democratico italiano, un attentato mortale alla Repubblica: ma questo non accadrà ».

coscienza profonda (allarmata, ma anche decisa, combattiva, fiera) di questo duro « passaggio a Nord-Ovest » che la nostra democrazia sta attraversando.

E a questo tipo di coscienza, alla domanda di certezza, di soluzioni effettive che sale dalle masse popolari, deve oggi saper rispondere un governo valido del Paese. E' stata questa l'altra parte dominante del discorso del segretario generale del PCI. Non si può più a lungo imporre al Paese il gioco irresponsabile delle forze che lo lasciano di fatto indifeso di fronte all'offensiva caratterizzata da un lato dalla crisi (interna e internazionale) e dall'altro dall'assalto terrorista. I comunisti — e non per loro interesse di partito, bensì a nome degli interessi delle masse lavoratrici e del Paese tutto — pongono precise condizioni per dare il loro essenziale contributo alla formazione di un governo finalmente capace di governare il difficile cammino dell'Italia e della sua democrazia, per uscire fuori dalla crisi rinnovandosi.

Il senso complessivo di questa « profonda consapevolezza della fase drammatica che attraversa la situazione interna e internazionale » è stato dato con molta forza ed efficacia, ieri al Palasport, anche dagli altri interventi che hanno preceduto il discorso di Berlinguer.

Un'intervista a un quotidiano

### Galloni: il problema ora è « come » realizzare la nuova solidarietà

ROMA — Prima Zaccagnini, quindi Galloni. Al « saggio » del segretario democristiano, che dichiarava non esservi alcuna alternativa a « una seria collaborazione » democratica, ha fatto eco un'intervista (alla Repubblica) in cui il leader « basista » (che è uno degli esponenti di maggior spicco dell'area Zaccagnini), cerca di raccontare più direttamente la « filosofia » della politica di solidarietà nazionale, esposta da Zaccagnini, a una situazione politica dominata da una questione centrale: che sbocco dare alla crisi di fatto del governo Cossiga, che naviga allo sbando, come dimostra la vicenda parlamentare del decreto sugli sfratti.

del PSI — è tale da richiedere subito un governo di emergenza ». E il PSI, ha aggiunto Ciccitto con un chiaro riferimento all'aspetto confronto in corso al vertice del Partito socialista, « deve dichiarare che non è disponibile per altra soluzione, nemmeno in via subordinata, ponendo la DC di fronte a una scelta precisa ».

« La situazione del Paese — ha ripetuto anche l'abruzzese Ciccitto, uno dei leader della « sinistra lombardiana » —

an. c.

SEGUE IN SECONDA



### Sulle strade di Roma una coltre di grandine

I danni più gravi al « Teatro Tenda »

ROMA — Chi si è svegliato presto ieri mattina a Roma ha pensato subito alla prima neve. Uno strato bianco, spesso, alto in molti punti anche una decina di centimetri, ha ricoperto la città. Uno spettacolo insolito per la capitale. Neve, però, non era. Un'eccezionale grandinata (così l'hanno definita i meteorologi) aveva risolto, nelle primissime ore della giornata, un « conflitto » piuttosto violento tra una druse massa di aria fredda proveniente da nord-est e i residui di quella decisamente più temperata da settimane in sosta sull'Italia centrale.

Proprio al Teatro Tenda era in programma ieri mattina uno spettacolo per bambini, organizzato dalla Provincia. Ma senza un palcoscenico a rimasta anche la compagnia del Teatro stabile di Catania, che a Roma sarebbe dovuta rimanere almeno un'altra settimana. Per Tony Cucchiara e « soci » — in scena con la commedia dello stesso autore-attore, e Filippo il breve — si spera sia possibile trovare una soluzione alternativa. Altro tendone a fare le spese della grandinata (ma qui i danni sono più lievi) è stato quello di una discoteca non lontana dal centro della città. Difficoltà, naturalmente, per i massi pubblici, a Roma particolarmente imprevisti ai « rigori » dell'inverno. Molti automobilisti hanno tirato fuori le catene, qualche « allentata », qualche tamponamento grave. Nella tarda mattinata la neve ha cessato di cadere ovunque.

NELLA FOTO: una strada a Monte Mario invasa dalla coltre di grandine.



TORINO — Il Palasport gremito di folla mentre parla il segretario del PCI.

### Dopo la partenza di Reza Pahlevi dagli Stati Uniti

## Ancora incertezza e tensione in Iran

Contrastanti posizioni degli studenti

Dichiarazioni moderate del Consiglio della rivoluzione - Gotbzadeh afferma che il processo agli osiaggi non ci sarà - L'ammiraglio Madani ridimensiona gli incidenti con l'Irak

### Stamani a Roma il convegno sulla crisi monetaria

ROMA — All'Auditorium di via Palermo comincia stamani il convegno sulla crisi monetaria internazionale organizzato dal Centro studi di politica economica del PCI, dal Centro studi economici del PSI e dal Centro Torre Argentina.

### Delegazione della FGCI partita per la Cina

ROMA — E' partita ieri alla volta di Pechino una delegazione della Federazione giovanile comunista italiana composta dai compagni Massimo D'Alema, Massimo Mancini, Walter Vitali, Marco Fumagalli, Chiara Risoldi.

### Dal nostro inviato TEHRAN — Il comunicato numero 73 degli « studenti musulmani che seguono la linea dell'imam » dice che « all'approssimarsi della denuncia dei loro crimini, gli Stati Uniti hanno cacciato lo scia ».

Quindi si tratta di dare senz'altro avvio al « processo agli ostaggi », per « rivelare gli atti criminali degli Stati Uniti ». Il comunicato numero 74, reso noto poco dopo, non usa più il termine « processo », né si cura degli « ostaggi », ma dice che « l'America ha dovuto fare un passo indietro, visto il piccolo cieco in cui l'imperialismo si era cacciato ». E aggiunge: « Noi continueremo la lotta fino alla loro sconfitta definitiva ». Insomma, non c'è la tenuta

reazione irritata a un gesto — fare andare in un Paese terzo la persona di cui si è invece richiesta l'estradizione — che poteva anche essere recepita come beffa ulteriore. Anzi, gli studenti che occupano l'ambasciata vedono la cosa come una vittoria parziale (il « passo indietro dell'America »). Anche se prosegue il tira e molla sul processo.

Che ci sia incertezza nell'aria è confermato anche dalla moderazione del Consiglio della rivoluzione, dal silenzio di Khomeini — troppo occupato, ormai, ogni volta che parla a tirare sfillette a Shariat Madani. L'ultimo di Sigmund Ginzberg

SEGUE IN QUINTA

### Mentre a Caracas si apre oggi il 55° vertice dell'OPEC

## L'Italia disarmata contro il « buco » petrolifero

Inizia oggi a Caracas, in Venezuela, la 55ª conferenza dell'Organizzazione dei Paesi esportatori di petrolio (OPEC). Oltre ai Paesi che hanno già deciso di aumentare il prezzo delle barile di petrolio di 6 dollari, primi fra tutti l'Arabia Saudita e il Venezuela, altri Paesi si presentano a Caracas con decisioni di rinvio. L'Irak intende adeguare il prezzo quello saudita, aumentando di due dollari, da 22 a 24 dollari al barile, mentre la Libia ha deciso di portare il prezzo a 30 dollari al barile. Il ministro venezuelano per l'Energia, Humberto Calderon Berti, ha però sostenuto che l'aumento medio di 6 dollari, che porterebbe il prezzo di un barile a 24 dollari, rappresenta una posizione « moderata ».

Gli ieri a Caracas dai contatti informali delle delegazioni già giunte in Venezuela, sono emersi alcuni punti fermi dei lavori della conferenza. Sembra ci sia già un accordo di massima per la creazione di un'agenzia di stampa dell'OPEC con sede a Vienna e per la trasformazione in banca del fondo creato dall'Organizzazione per aiutare i Paesi emergenti.

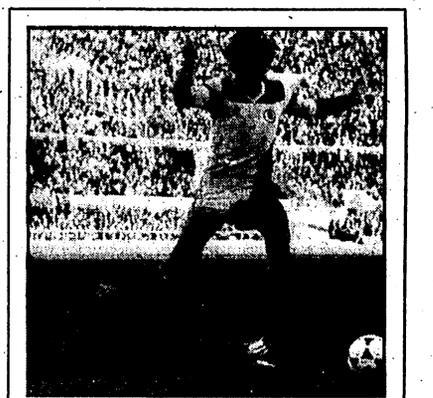
La più vasta cornice della crisi energetica mondiale — si sa svolgendo con rimbolzi fra queste due sponde: la leggerezza, l'irresponsabilità (e la corruzione) dei governanti; la prepotenza, la forza ricattatoria degli speculatori disposti a giocare tutto sulla disgregazione per i rifari (con gli interessi) di quanto un regime di prezzi petroliferi controllati — caratteristica italiana per una volta positiva — ha impedito loro di lacrimare sfiora. Si sa del resto che una parte consistente del buco è dovuta alle minori importazioni proprie dei privati, passati da 16 a circa quattro milioni di tonnellate di petrolio importato.

La crisi energetica segna la fine di una fase che — per essere stata più breve — non è meno, ma anzi più drammatica delle conclusioni di grandi periodizzazioni storiche: dall'avvento della rivoluzione industriale, alla fine dell'era del carbone nell'industria; dal declino della « corsa all'Ovest » negli Stati Uniti, al drammatico e

convulso tramonto del colonialismo.

Vale forse la pena di ricordare qui ancora una volta che — preso un chilogrammo di carbone come unità di misura energetica — i 114 milioni di abitanti dei soli Stati Uniti consumano, più di quanto consumino i tre miliardi di abitanti dei Paesi del sottosviluppo: cioè 2 miliardi e 353 kg carbone gli USA, contro i 2 miliardi e 300 milioni del terzo e quarto mondo. Questo è l'ordine di grandezza del problema, e per misurarci a questi livelli occorre una grande capacità culturale di dominio delle risorse.

E invece? In una inchiesta sul tema dell'energia pubblica data da questo giornale fra luglio e agosto scorsi, riportiamo alcune previsioni « di scenario » descritte dall'economista Franco Morigliani. Vi era una previsione e più ottimistica e ve ne era una « più nera ». La prima ipotizzava che il prezzo medio del barile di petrolio si consolidasse « nei primi anni 80 »



### SCONFITTA L'INTER ALL'OLIMPICO

Prima sconfitta dell'Inter in campionato. All'Olimpico la Roma ha avuto la meglio, grazie ad un rigore di Di Bartolomei. Ma, dell'improvviso capitolino della squadra capoclassifica, non hanno saputo sfruttare le iniezioni: il Milan ha pareggiato in casa, mentre Cagliari e Juventus sono state sconfitte. (NELLO SPORTE)

NELLA FOTO: un intervento di Bordon sui piedi di Fruzzu.

### Gli eroi della domenica

#### La prima volta

E' inutile prendersela: una prima volta c'è sempre, in qualsiasi cosa. Certo che la prima volta dell'Inter ha di particolare uno sfondo sul quale romanticismo e serismo riescono a coesistere. E' stata la prima volta sul'erba secondo il titolo del film (l'eroe era quella dell'Olimpico), ma per la irresistibile violenza di un calcio di rigore. (E, rispetto ai rigori di Di Bartolomei, i pugni con i quali Superman sfonda le pareti di roccia sembrano il primo lancio di una formica in età avanzata). Va bene che era la tredicesima giornata di inviolabilità nerazzurra e le tetrici, si dice, meno un grammo della miseria.

Naturalmente Giorgio Bocca concluderebbe la tavola rotonda sostenendo, con la fermezza che gli è consueta, che la colpa è della CGIL e del PCI che non hanno ancora stabilito se il 13 deve essere annoverato tra i giorni fausti o tra quelli infelici: se si rimetterono alle leggi dell'economia di mercato avrebbero subito dopo capolo mettere questo 13.

#### Kim

Qui, peraltro, si potrebbe organizzare una tavola rotonda con la partecipazione di illustri pensatori: che so, Giorgio Bocca, Indro Montanelli, Claudio Martelli, Gerardo Chiaromonte, Sesto per discutere se il tredici meno un grammo o meno buono. All'Inter, che ha perso la prima partita di questo campionato, ha menato il diavolo a quattro. Invece alla Roma ha menato buono. Ma poi, all'Inter ha davvero menato gramo? Pensate che in questa settimana il Milan doveva affrontare il Napoli e il Catanzaro a San Siro: due partite che solo il Grappa poteva non vincere. E vincendo tutte e due, alla tredicesima giornata il Milan non avrebbe avuto un grammo di vantaggio. Invece il Milan, proprio come avrebbe fatto il Genoa, non ne ha vinto nemmeno uno. Il Milan, ma in conseguenza ha menato buono all'Inter che, quindi, di che si lamenta?

Non, per di meno, dove metterlo non lo diciamo, anche perché questa giornata calcistica, così senza di eventi, ci ha fatto scoprire che il calcio italiano è in piena evoluzione. Segna sempre meno gol (dieci squadre, sulle sedici della serie A, non ne hanno segnato nemmeno uno), ma in compensazione arricchisce di nuove tecniche. Sentendo le radiocronache, abbiamo scoperto che adesso i nostri calciatori usano di frequente i tri « effettivi » fanno pensare a tanci di etti di prosciutto cotto in faccia ai portieri; poi penetrano nelle aree avversarie e qui si arrestano come bambini che in classe si accucciano sul banco nascondendosi da battaglie di compagno davanti, nella speranza che il maestro non li veda e non gli vada di ripetere a memoria la poesia. E così, defilati rimangono in attesa degli eroi perché altri giocatori, quelli che in passato portavano palla, adesso « pilotano palla » ed è chiaro che a questo punto uno non può che arrischiarsi perché un difensore di fascia, che pilota palla, è peggio di un incrociatore da battaglia: dove colpisce distrugge.

Peccato che non sappiamo dove colpire. Difatti quello che ha fatto Bordon non è un pallone palla, dava palla lecca far saltare denti. Come ai tempi di Piola. Pardon: come tempi Piola.

Ugo Baduel

SEGUE IN SECONDA